

# IN MEMORIA DI GENNARO DE SIMONE

Il cordoglio de' cattolici napoletani, e meridionali, per la scomparsa di lui è legittimo e consapevole.

Il venerato longevo, presidente della *Giunta diocesana* per l'Azione Cattolica in questa città, era stato — dalla remota vigilia ai compimenti ultimi — precursore, ideologo, tessitore.

E' morto, come il biblico profeta, invocando l'avveramento del Regno di Dio sopra la terra.

Nella famiglia degli organizzati « nostri » lo smarrimento è più penoso, poichè nessuno v'era tra voi che non si sentisse suo debitore. Il suo esempio era quotidiano insegnamento.

\* \* \*

Il Mezzogiorno, pur così ricco di energie individuali, resiste talora — per un tradizionalismo misonista e per caratteri ambientali quando non anche per difficoltà, ritardatrici, di comunicazioni — alla penetrazione e alla conquista d'una disciplina assimilatrice e d'una organizzazione omogenea: vivaio di fede, il suo fuoco crepita e sfavilla, ma non sempre si trasforma in forza motrice.

Delle virtù della sua terra e della sua gente, mediterranea ed entusiasta, non senza sfumature arcaiche, fu interprete e rappresentante tipico il compianto maestro, nel quale rivivevano i geni paterni del nostro pensiero. Crociato *pro aris et focis*, apparve come l'araldo del Signore e il poeta della fede meridiana.

Il più ingrato, e oscuro, lavoro del dissodamento e della solcatura (parlo di quaranta, di cinquant'anni sono!) del seminatore incerto di vedere il suo raccolto, ma tuttavia fiducioso, e la lotta contro il pregiudizio (avversario e di casa nostra) furono la sua lunga giornata, augurio di più sereno dì. La certezza de' grandi soldati e la pazienza magnanima, figlia di quella certezza e sovente ignota ai giovani, sostenevano il suo *iter*. Egli divenne veramente il pellegrino dell'azione cattolica. Stavo scrivendo: *il' cireneo...* Dal rustico sagrato del borgo montano alla pieve del contado, dalla cittadina valligiana al lontano paese terremotato, dovunque, animatrice, infaticabile, risonò, tra consensi, tra discordie che si fecero concordie, la sua parola profonda come vena sotterranea, sommovente, familiare, armoniosa, magnetica. Impedito di operare, esercitava il ministero della propaganda con l'urgenza d'una rovina da riparare, d'un soccorso da apportare. Quale bilancio! Eppure, quanto poco sopravvive di un oratore! Peccato che manchi, e non si provveda, per le generazioni venture, una discoteca de' migliori che dalla cattedra, dal pergamino, dalla bigoncia s'intrinsecarono più intimamente con l'anima nostra.

La raccolta degli *Atti* delle « Settimane sociali di studio tra i cattolici

(1). Mancato ai vivi nella sua casa in Napoli, addì 24 dicembre u. s.

italiani » serba non pochi documenti della sua dottrina e della sua eloquenza, Quest'uomo, educato alla scuola del P. Ludovico da Casoria e di Vito Fornari, si faceva tutto a tutti.

I suoi postulati eran costantemente tratti dalla dialettica del Vangelo; i suoi orizzonti erano le esperienze cristiano-sociali compiute in qualche paese, più del nostro, avanzato, come il Belgio. Era un assertore della efficacia sociale del Cristianesimo e della totalità delle appartenenze della vita ad esso. E nell'aula giudiziaria, o nel consesso municipale, o nella giunta assessorale, o nel governo delle opere pie, o nel consiglio provinciale scolastico, o nella lega per la pubblica moralità, o nelle assemblee religiose, la sua voce acclamata risaliva di argomento in argomento fino a una imprevista apologetica. Si può dire del nostro come dell'apostolo Giovanni: « Si addormentò sul cuore di Lui e vi fece sogni divini ». Nel commosso fluire dell'orazione anche una pausa, un silenzio avevano un valore.

Quante giovinezze si temprarono, quante vocazioni sbocciarono a questo soffio spirituale!

Raccolto, e quasi esaurito, in tale apostolato, agli uffici rappresentativi si prestò solo costrettovi, ritenendo (come già il Manzoni a proposito dell'amore nell'arte) che nel mondo c'è ambizione politica assai oltre il necessario, per doversi fomentare a scapito di altri sentimenti e attività....

Nessuno meno campanilista di Lui: amava i fratelli del nord, ne ammirava le opere, denominava la *Università Cattolica del Sacro Cuore*, « la più grande battaglia vinta dai cattolici italiani ». Ricordo, come se fosse di ieri, la sua testuale apostrofe, nel congresso napoletano del 1910, al P. Gemelli: « Maestro — non fa nulla che il maestro sia tanto più giovane del discepolo — diteci voi, confermatelo ai nostri figli: è spregiudicata del tutto, per lo studioso credente, la ricerca scientifica, la indagine nel laboratorio? ».

Apologista fervido, contraddittore amabile, egli agognava non il successo della sua persona, ma il trionfo della sua idea.

Nella famiglia stessa, colse i frutti del suo apostolato, dalle pie figliuole a Ludovico, che onora l'insegnamento superiore, a Luigi, a Francesco, che depose la toga per il sacerdozio. E fu quanto mai teneramente ricambiato. Otto giorni dopo il suo giaculante trapasso, la sua compagna sospirantissima (1) lo raggiunge in Cielo.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

(1) Donna Ludovica de Simone-Picirelli benemerita anch'essa dell'Azione Cattolica.

PAUL CLAUDEL

## L'ANNUNZIO A MARIA

Traduzione autorizzata di F. Casnati

Elegante volume in-16 di pag. 204 - L. 10.

Dirigere richieste e vaglia alla Società Editrice « Vita e Pensiero », Milano, Piazza S. Ambrogio 9.